

LO SCI

Come è fatto uno sci?

Le due parti fondamentali sono asta e attacco. L'asta è il "corpo" dello sci vero e proprio, che termina anteriormente con la caratteristica punta all'insù, detta spatola, mentre la parte posteriore si chiama coda. Su tutta la lunghezza dei bordi inferiori dello sci si possono oggi trovare le lamine, che sono fondamentali per tenere le curve soprattutto su terreni ghiacciati. L'attacco invece è la struttura che permette di fissare lo scarpone allo sci e si può comporre di due parti: il puntale, che fissa la parte anteriore dello scarpone, e la talloniera, che fissa quella posteriore.

SCI ALPINO

Fine '800

Il nostro viaggio parte dal XIX secolo: a quell'epoca gli sci erano uno dei pochi mezzi a disposizione per spostarsi durante l'inverno nelle valli innevate. Non si usavano come ora due racchette, bensì un unico bastone che, tenuto in mezzo alle gambe di traverso, consentiva il controllo della velocità in discesa, funzionando come un freno.

Gli sci di quest'epoca sono realizzati in frassino, abete o Hickory (detto anche "noce americano"), tutti legni molto resistenti e flessibili alle sollecitazioni. La lunghezza è notevole per poter scivolare meglio sui pendii, mentre la punta molto accentuata serve per far "galleggiare" meglio lo sci nella neve fresca. Non esistono ancora le lamine, gli attacchi sono semplici e sono assicurati allo sci attraverso una fessura passante o mediante staffe più o meno inchiodate ai fianchi, in modo tale da infilare gli scarponi di cuoio con facilità.

A Livigno probabilmente ancora gli sci non erano arrivati, ma nella contea di Telemark in Norvegia già si sviluppavano tipi di attacchi più sofisticati, composti inizialmente da radici di betulla intrecciate in due lacci, uno per cingere la punta della calzatura e uno per il tallone. Questi nuovi attacchi che lasciavano libero il tallone si diffusero in Italia non nella versione originale di betulla, bensì nella loro evoluzione in cuoio. Essi presero il nome dalla zona in cui erano stati inventati, venendo denominati appunto Telemark.

Inizio '900

Fino alla fine di questo decennio, gli sci sono ancora realizzati e utilizzati per lo più come mezzi di trasporto, ma non per questo non vengono introdotte migliorie. È sempre un norvegese, Fritz Huitfeldt, che inventa un nuovo tipo di attacco: per la prima volta si inserisce una staffa in ferro all'interno dell'asta di legno dello sci; essa veniva ripiegata ai lati, cingendo gli scarponi di cuoio che venivano poi bloccati con una cinghia.

Un'altra figura che ha segnato la storia dello sci in questi anni è sicuramente il colonnello George Bilgeri, ufficiale dell'esercito austro-ungarico che nel 1903 crea una prima tipologia di sciolina, ovvero il composto che si applica sugli sci per regolarne lo scorrimento sulla neve. Nel 1907 brevetta un nuovo e ingegnoso tipo di attacco che prenderà il suo nome: esso era caratterizzato da un sistema di snodo a molla sul puntale, regolabile con un apposito attrezzo. Questa tipologia di attacchi farà da base per tutti i successivi modelli destinati allo sci alpinismo.

Anni '10

Gli sci di questo decennio sono ancora fatti di legno, molto lunghi e con la caratteristica appendice chiamata "pizzino" sul puntale per tagliare meglio la neve fresca. In questi anni compare però un altro elemento che diventerà fondamentale, le lamine. Ma cosa sono, e soprattutto a cosa servono?

Le lamine sono dei sottili inserti metallici presenti lungo il lato dello sci, che permettono di facilitare le curve e di avere maggiore presa sulla neve dura o sul ghiaccio. Inizialmente, erano poste solo nella parte anteriore, mentre oggi percorrono tutto il profilo dell'asta.

Un evento che segna profondamente questi anni è la Grande Guerra, che impatta non solo sulla vita delle persone ma, in qualche modo, porta cambiamenti anche nella storia dello sci: infatti, ai soldati italiani che venivano mandati a combattere sullo Stelvio o sull'Adamello l'esercito forniva come equipaggiamento anche un paio di sci. Molti abitanti di Livigno e Trepalle furono chiamati alle armi e, una volta terminata la guerra, tornarono a casa con le loro attrezzature militari. Tra questi c'erano probabilmente i primi sci che comparvero a Livigno, e i giovani reduci iniziarono così ad utilizzarli sempre di più per spostarsi da un posto all'altro della valle.

Anni '20

Negli anni successivi alla Grande Guerra, Livigno era frequentata da reparti di Alpini che si accampavano nella valle per compiere esercitazioni sulla neve. Il loro equipaggiamento colpì molti giovani livignaschi che rimasero affascinati dalla possibilità di usare gli sci non solo come mezzo di trasporto ma anche per divertimento.

Questa trasformazione avvenne anche nel resto del mondo tanto che nel 1924 a Chamonix, si svolsero le prime olimpiadi invernali, Tra le 17 rappresentative nazionali c'era anche l'Italia che annoverava tra i suoi atleti una squadra di otto Alpini.

Una particolare gara era la "pattuglia militare che può essere considerata un'antenata del biathlon: prevedeva sia lo sci di fondo e il tiro a segno.

La pista di 30 chilometri che veniva percorsa sugli sci, in uniforme militare. La pattuglia italiana fu però purtroppo costretta al ritiro a causa della rottura di uno sci dei partecipanti.

A proposito, a queste olimpiadi partecipò Haug Thorleif vincendo 3 medaglie d'oro: oltre ad essere un grande campione, il norvegese era un prolifico inventore di attacchi da sci. Tra questi ve n'è uno particolarmente innovativo che prende il suo nome: esso prevede che la parte anteriore metallica sia avvitata all'asta per migliorare il controllo dello sci per mezzo dello scarpone e per rendere la sciata più confortevole.

Anni '30

Continuano in questo decennio grandi innovazioni nella tecnica di produzione degli sci e degli attacchi: viene creato ad esempio, per lo sci nordico, l'attacco Rottefella (che significa "trappola per topi", data la somiglianza con i marchingegni a molla per catturare i roditori). Per quanto riguarda modelli di sci iniziano ad essere differenziati a seconda del tipo di utilizzo: nasce così il "mezzofondo", caratterizzato da dimensioni tali da consentire uno spostamento agile su diverse tipologie di terreno innevato. Inoltre, le lamine, sia di metallo che in osso, hanno ormai preso piede e sono presenti su quasi tutti gli sci prodotti.

Ma l'innovazione principale di questi anni è sicuramente l'attacco Kandahar, brevettato nel 1932 dallo svizzero Guido Reuge. Esso è caratterizzato da un cavo a molla metallico e da una leva anteriore di serraggio che permette di procedere sia a tallone libero sia di bloccare maggiormente lo scarpone inserendo il cavo nelle apposite guide lungo i fianchi dello sci.

Ma come mai il nome di un attacco da sci brevettato sulle Alpi prende il nome di una città dell'Afghanistan? Tutto si deve a Frederick Roberts, comandante dell'esercito britannico, nominato conte di Kandahar dopo la guerra Anglo-Afghana. Una volta tornato in patria divenne vicepresidente del Club di sci alpino delle public schools britanniche e in suo onore, qualche anno più tardi, un gruppo di cittadini inglesi fondò il Kandahar Ski Club a Mürren, in Svizzera, organizzando alcune gare di discesa.

Anni '40

La Seconda guerra mondiale non arresta lo sviluppo degli sci e vengono migliorate le attrezzature per le truppe montane: sono aggiunti degli agganci sulle punte e sulle code per attaccare le "pelli di foca", così chiamate perché in origine realizzate proprio con la pelle dell'animale; queste strisce di tessuto evitano lo scivolamento all'indietro mentre si risale il pendio

Ma è dopo la guerra che compare una grande innovazione: Howard Head, un ingegnere statunitense, non contento di sciare con i tradizionali sci di legno facili a deformarsi, nel 1947 brevetta un prototipo di sci "a nido d'ape". Gli sci di Head prendevano il nome dalla struttura interna allo sci, composta da un'anima di plastica dalla forma caratteristica, racchiusa tra due strati di alluminio legati a pareti laterali di compensato. In breve tempo gli sci di Head conquisteranno il mercato e sempre di più si inizieranno a produrre sci composti da vari materiali assemblati.

A Livigno e Trepalle in quegli anni lo sci è oramai diffuso anche come attività ludica e non più unicamente come mezzo di trasporto. Nel 1947 un gruppo di veterani vuole commemorare i caduti locali in guerra, offrendo però anche qualcosa di rasserenante oltre al tragico ricordo di ciò che era appena accaduto; venne organizzata così una gara di sci di fondo. La competizione, aperta a tutti, si rivelò molto ardua per chi non fosse abituato alle lunghe marce militari, ma nonostante ciò ebbe un gran successo. Già durante l'inverno successivo si replicò e si organizzarono gare sia di fondo che di discesa, per differenti categorie di età, provando a coinvolgere il maggior numero di persone possibile.

Anni '50

L'evoluzione degli sci continua coinvolgendo sempre più amatori: per evitare incidenti si iniziano a predisporre gli attacchi con un sistema di sgancio di sicurezza. Vista la crescita della domanda, in questi anni, nascono molte case di produzione di sci che iniziano a rendere riconoscibili i propri attrezzi attraverso l'uso di specifiche serigrafie.

Anche a Livigno l'entusiasmo per questo sport cresce sempre di più, tanto che il 1° gennaio 1950 si istituisce il Comitato Gare e gli scolari di Livigno iniziano a praticare questa attività anche a scuola, un giorno a settimana. Emblematica è l'inaugurazione nel 1953 del primo skilift: acquistato di seconda mano a Montespluga, fu montato a Livigno in zona Valandrea.

Era qualcosa di totalmente diverso dagli impianti odierni: il piattello rimaneva attaccato alla corda solo in salita, poi si sganciava e rimaneva a monte, costringendo lo sciatore o i gestori a sciare portandolo con sé a valle. Poco tempo dopo venne montato un secondo cavo al quale appendere il piattello che per gravità scendeva da solo a valle.

Già l'anno dopo l'impianto venne allungato e migliorato, trovando il favore dei turisti che, data l'apertura invernale del Foscagno, erano presenti in numero sempre maggiore. Nel 1958 venne inaugurato il primo vero impianto di risalita: uno skilift in due tronchi che sorgeva nella zona in cui oggi si trova la telecabina Mottolino.

Anni '60

In questi anni si iniziano a definire le diverse discipline dello sci alpino e si organizzano specifiche competizioni: la coppa del mondo di discesa libera, quella di slalom gigante e di slalom speciale nascono tutte e tre nella stagione 1966/67.

La differenza nella struttura degli sci si nota nelle diverse altezze delle aste: più lunghe sono e più ampie sono le curve eseguite. In discesa libera, la disciplina nella quale si raggiungono le velocità maggiori, la gara prevede un tracciato molto largo, ricco di salti, caratterizzato da un notevole dislivello. Lo slalom speciale invece è la disciplina più tecnica, con curve dal raggio molto stretto; oggi il percorso è delimitato da pali rossi e blu senza bandierina. Lo slalom gigante invece è una via di mezzo tra le due, con curve più ampie e una velocità maggiore rispetto allo speciale.

A Livigno la sempre maggior presenza di turisti dà il via alla costruzione di nuovi impianti: nel 1968 la prima seggiovia a Trepalle, mentre l'anno successivo il Carosello 3000, la prima coloratissima ovovia. Una curiosità sulle cabine: non rallentavano all'arrivo in stazione perciò gli sciatori, per evitare capitolomboli, spesso venivano aiutati da un addetto che li portava al sicuro!

Anni '70

Negli anni '70 si investe ancora notevolmente a livello tecnico sugli sci, per garantire sempre più affidabilità e sicurezza: gli scarponi possiedono una suola rigida, in maniera tale da potersi fissare perfettamente sugli attacchi, oramai tutti provvisti di sganci di sicurezza tarati sul peso del singolo sciatore.

Ai marchi più prestigiosi si aggiungono anche sci valtellinesi, come Trabucchi da Bormio e Persenico da Chiavenna. In questi anni, inoltre, gli sciatori italiani raggiungono grandi risultati sportivi contribuendo alla diffusione dello sport anche al di fuori delle zone alpine. Sono infatti gli anni della “valanga azzurra”, forse la squadra italiana più forte di sempre, di sicuro l’unica capace di piazzare in una gara cinque atleti nelle prime cinque posizioni: è infatti la prestazione pazzesca di Piero Gros, Gustav Thöni, Erwin Stricker, Helmuth Schmalzl e Tino Pietrogiovanna a far sì che nascesse nel 1974 sui giornali l’espressione “valanga azzurra”, a coronare quegli anni da sogno.

A Livigno, si continua la costruzione di nuove piste e nuovi impianti che rendono il comprensorio famoso non solo in Italia, ma anche al di là delle Alpi. Nel 1975 viene organizzata l’ottava edizione delle Universiadi Invernali, i giochi mondiali universitari: l’evento si rivela un grande successo nonostante alcune valanghe che nei giorni precedenti l’evento avevano lasciato Livigno isolata e senza elettricità.

Una seggiola della seggiovia Monte della Neve, costruita nel 1974, si può osservare ancora oggi al MUS!

Anni ‘80

Negli anni ‘80 gli sci non subiscono grandi modifiche a livello tecnico e strutturale rispetto agli anni precedenti. I vari marchi si sbizzarriscono, seguendo la moda dell’epoca, in serigrafie caratterizzate da colori accesi e sgargianti.

Livigno è ormai nel novero delle mete sciistiche più famose, e richiama turisti da ogni parte d’Italia ed Europa. Grazie alle numerose piste e agli impianti costruiti negli anni precedenti, riuniti dal 1980 sotto l’Associazione Skipass che permette di sciare in tutto il comprensorio con un’unica tessera, Livigno offre diversi tipi di sport invernali. Questa varietà si riflette nei numerosi eventi organizzati, sia a livello italiano che internazionale, come le gare della Coppa del Mondo di Freestyle nel 1981 o la gara di Coppa del Mondo di Snowboard, specialità Halfpipe, nel 1987. Anche alcuni atleti Livignaschi iniziano ad entrare nel panorama sportivo nazionale: ricordiamo in particolare Daniela Zini che partecipò e ottenne ottimi piazzamenti nello slalom alle olimpiadi di Lake Placid 1980 e di Sarajevo 1984.

Nel 1980 nasce anche il tradizionale Trofeo delle Contrade, ovvero una gara di sci nordico in notturna disputata lungo le vie centrali di Livigno appositamente innevate. Oltre ad essere una competizione sportiva questa manifestazione premiava anche l’abbigliamento: infatti il punteggio riguardava il costume tradizionale sfoggiato e gli sci d’epoca.

Anni ‘90

Gli anni '90 rappresentano un vero e proprio spartiacque nel mondo dello sci alpino: a metà del decennio appaiono i primi modelli carving (dall’inglese “intagliare”), ovvero sci con un profilo laterale curvilineo molto accentuato che permettono di tagliare, incidere, la curva. Inutile dire che nel giro di pochi anni, i vecchi sci dritti e stretti scompaiono totalmente dal mercato. Grazie ai carving, l’apprendimento dello sci diventa molto più semplice e qualsiasi sciatore in possesso di una tecnica discreta è in grado di disegnare delle curve perfette con un’estrema facilità.

Negli stessi anni, i grandi progressi tecnologici permettono di costruire ovovie e seggiovie più comode e capienti. Un esempio di ammodernamento è il fatto di riuscire a rallentare l'impianto per consentire una salita e una discesa più agevoli.

Per quanto riguarda le competizioni a Livigno, nel 1990 viene disputata la prima edizione della Sgambeda, una gara di sci nordico che ebbe grande successo tanto da richiamare ogni anno atleti nazionali e internazionali. Nel 1995, invece, va in scena la prima edizione della Skieda, ovvero il festival del Telemark, che richiamerà negli anni sempre più persone appassionate a questo modo di sciare così particolare.

Sci nordico

Questi sci sono "cugini" di quelli da sci alpino, entrambi derivano infatti da lunghe aste di legno usate nel passato per spostarsi sui pendii innevati. I primi modelli arrivarono in Italia alla fine dell'800. La Grande Guerra bloccò la loro diffusione per alcuni anni, ma allo stesso tempo interi reparti di alpini si specializzarono nella disciplina, tanto che si istituirono corpi di soldati sciatori.

Nel tempo gli sci si sono evoluti, cambiando materiali e tecnica di costruzione, ma mantenendo alcune caratteristiche immutate: larghezza ridotta, per essere più leggeri e veloci, e attacchi a tallone libero, per agevolare al massimo il movimento. Le aste da fondo non sono dotate di lamine e hanno solette da trattare con speciali scioline per permettere un maggiore o minore attrito sulla neve, a seconda delle esigenze e delle temperature.

Delle varie discipline che compongono lo sci nordico, il fondo è sicuramente quella più famosa: l'unica tecnica conosciuta fino all'inizio degli anni '80 era quella classica, nella quale gli sci scorrono paralleli all'interno di due binari sagomati nella neve. In seguito, grazie al miglioramento delle tecnologie di battitura delle piste, nasce anche la tecnica del pattinato o "skating".

A Livigno, grazie alla presenza della vasta piana, lo sci di fondo si pratica da molto tempo (ricordate? La prima gara in assoluto a Livigno, nel 1947, fu proprio di questa disciplina!) e ogni anno molti atleti giungono per partecipare a gare di ogni livello. Nel 2017 viene inaugurata inoltre l'arena per il biathlon, disciplina in cui insieme allo sci di fondo viene unita una prova di tiro a segno con la carabina.

Sci Freestyle

Il freestyle è una specialità dello sci relativamente giovane ed è decisamente spettacolare.

A partire dai primi anni '80, ha avuto un'enorme influenza sui giovani sciatori, inclusi gli atleti livignaschi: infatti Livigno sin da subito è diventato un centro molto attivo in queste discipline.

Il freestyle infatti non è uno sport unico, ma si suddivide in diverse specialità: il salto, da un trampolino e senza l'uso di bastoni, in cui gli atleti eseguono svariate figure aeree; le gobbe, note anche con il termine inglese moguls, sono una gara in cui due atleti si sfidano nello stesso momento su una pista modellata da gobbe artificiali intervallate da salti: a determinare il punteggio non è solo

la velocità ma anche l'esecuzione dei salti; il balletto, una vera e propria danza coreografica basata su uno specifico brano musicale ed eseguita con sci corti e leggeri; lo slopestyle, il big air e l'halfpipe, tutte discipline in cui gli atleti si sfidano in salti su percorsi appositi, eseguendo figure molto complesse e spettacolari.

Il nostro viaggio di approfondimento finisce qui, ma la storia prosegue.

Oggi Livigno è oramai un centro internazionale per lo sci. Diversi sono gli atleti locali che hanno partecipato ai Giochi Olimpici invernali. Nell'ultima edizione, Pechino 2022, erano presenti Thomas Bormolini, azzurro del biathlon e Jole Galli, atleta di ski-cross. Mentre le prossime Olimpiadi invernali 2026 si terranno anche a Livigno: ospiteremo infatti le gare di Freestyle e di Snowboard.